

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Scuole dell'Infanzia Comunali
L'Aquilone – La Farfalla

Anno Scolastico
2024/2025 – 2025/2026 – 2026/2027

INDICE

1. Il P.T.O.F.

1.2 Il Contesto Istituzionale – Organigramma

1.2.1. Organizzazione uffici e Modalità di Rapporto con l'utenza

1.3 Analisi della realtà territoriale: alcuni cenni storici

2. LE SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI

2.1. Scuola dell'Infanzia "L'AQUILONE"

2.1.1. Carta d'Identità

2.1.2. Caratteristiche della struttura

2.2. Scuola dell'Infanzia "La Farfalla"

2.2.1. Carta d'Identità

2.2.2. Caratteristiche della struttura

3. ELEMENTI PROGETTUALI

3.1 Premessa

3.2 Finalità delle scuole dell'infanzia comunali

3.3 Modalità di Inserimento

3.4. Inclusione Scolastica

3.5. La partecipazione delle famiglie

3.6. Il personale della scuola

3.7. Formazione e l'aggiornamento

3.8. Organizzazione e senso dei tempi

3.9. Organizzazione e progettazione degli spazi e dei materiali

3.10. Il pasto come momento educativo

3.11. Piano Triennale dei progetti, laboratori e atelier
<i>3.11.1. Educazione ATTIVA : il giardino per una didattica all'aperto</i>
<i>3.11.2. I campi d'esperienza</i>
<i>3.11.3. Laboratori dei linguaggi espressivi</i>
<i>3.11.4. Le linee guida STEM</i>
<i>3.11.5. Progetto "in viaggio" con i 3-4-5 anni: percorsi di crescita per l'apprendimento di elementi grafo-motori</i>
<i>3.11.6. Progetto "INGLESE"</i>
<i>3.11.7. Differenziare: da rifiuto a risorsa</i>
<i>3.11.8. Laboratorio "ricicliamo, giocando e creando"</i>
<i>3.11.9. Progetto Continuità</i>
3.12. Le modalità e gli strumenti di verifica e di valutazione dei progetti educativi
3.13. La documentazione
3.14. I rapporti con il territorio

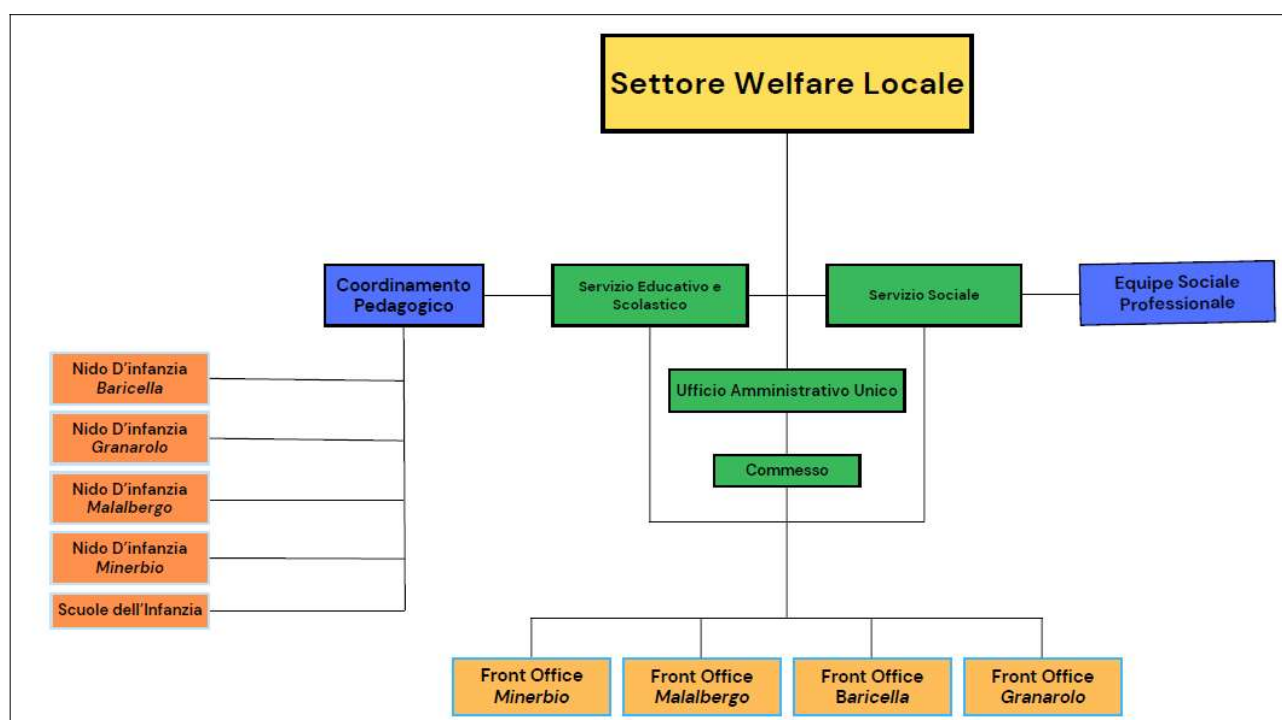
1. IL P.T.O.F.

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano triennale dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Appare dunque evidente che il P.T.O.F. deve sapersi integrare con la realtà locale nella quale agisce, attraverso una programmazione territoriale dell'offerta formativa.

1.2 Il Contesto Istituzionale – Organigramma

Le Scuole dell'Infanzia Comunali di Granarolo dell'Emilia fanno parte dei Servizi Educativi e Scolastici del Settore Welfare Locale dell'Unione Terre di Pianura.



1.2.1. Organizzazione uffici

Da Giugno 2021 il Settore Socio-Scolastico del Comune di Granarolo dell'Emilia è entrato a far parte del *Settore Welfare Locale dell'Unione Terre di Pianura* a cui afferiscono i Servizi sociali, educativi e scolastici dei comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo e Minerbio.

Questo ha permesso uno stretto raccordo con gli altri servizi educativi e scolastici comunali del territorio, ossia:

- Nido d'infanzia "Il Bruco", Quarto Inferiore – Granarolo dell'Emilia
- Nido d'infanzia "Il Girasole", Cadriano – Granarolo dell'Emilia
- Nido d'Infanzia "Isola di Peter Pan", Minerbio
- Nido d'Infanzia "Regina Margherita", Baricella
- Nido d'infanzia "Gattonando", Altedo – Malalbergo

Le funzioni di Dirigente Scolastico sono svolte dal Responsabile del Settore Welfare Locale, supportato dalla struttura amministrativa di back office e di presidio territoriale.

1.3. Analisi della realtà territoriale: alcuni cenni storici

Granarolo dell'Emilia è stato uno dei primi Comuni nell'ambito provinciale a dotarsi di un Piano regolatore generale, nel 1973.

La crescita abitativa è stata ordinata e capillare: si può affermare che Granarolo dell'Emilia sia fra i comuni limitrofi alla città più vivibili e più vicini alle caratteristiche naturali del territorio della Pianura Padana.

Ad oggi il numero di residenti nel Comune è quasi di oltre 12.000 unità.

Con l'attuazione del Prg del '73, la comunità di Granarolo dell'Emilia beneficiò di un forte sviluppo economico, grazie alla realizzazione di due poli industriali, a Cadriano e a Quarto Inferiore. Negli anni successivi, le due zone produttive vennero ampliate e verso gli anni '80 fu consentita la realizzazione del terzo polo industriale, a Granarolo dell'Emilia.

Attualmente il Comune di Granarolo dell'Emilia è fra i comuni più industrializzati della Città Metropolitana di Bologna. Vi svolgono le loro attività circa 1.000 aziende, artigianali e medio- industriali. Nei giorni lavorativi la domanda di servizi è significativa, anche in considerazione dell'alto numero di persone che si spostano fuori dal territorio comunale per lavoro.

Per quanto concerne l'agricoltura, va evidenziato il fatto che il territorio è attraversato da numerosi fossati di bonifica che lo rendono tutto irriguo e che le numerose coltivazioni producono in notevole quantità e qualità (in particolare primizie orticole). La potenzialità economica è sempre stata in ascesa, malgrado negli ultimi anni abbia risentito della congiuntura negativa a livello nazionale o mondiale.

Le dirette conseguenze di tali cambiamenti sono state un incremento demografico e una crescente domanda di servizi per l'infanzia.

Per rispondere ai bisogni diversificati delle famiglie, l'Amministrazione comunale ha organizzato la propria rete di servizi per la prima infanzia che attualmente risulta composta da:

- due nidi comunali: "il Bruco" e "Il Girasole";
- due nidi privati convenzionati: "il Nido di Viola" e il "Piccolo Nido di Viola"
- due scuole dell'infanzia comunali: "la Farfalla" a Quarto Inferiore e "l'Aquilone" a Granarolo dell'Emilia ;

Sul territorio è presente un Istituto Comprensivo con il quale il Comune collabora attivamente e a cui fanno capo le due scuole dell'Infanzia Statali (*Mela* e *A.Fresu*).

Inoltre è presente un servizio sperimentale 0-6 (il Villaggio di Viola).

2. LE SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI

La Scuola dell'Infanzia comunale:

- accoglie bambine/i dai 3 ai 5 anni e funziona da settembre di ogni anno a giugno di quello successivo. I genitori che ne fanno richiesta possono usufruire del servizio anche nelle prime quattro settimane di luglio. La scuola dell'infanzia comunale è aperta nei giorni feriali dal lunedì al venerdì secondo orari di ingresso e di uscita così fissati:
 - entrata dalle ore 7.30 alle ore 9.00
 - 1° uscita dalle ore 12.30 alle ore 13.30
 - 2° uscita dalle ore 16.30 alle ore 17.00
- Per specifiche richieste delle famiglie il Comune prevede il servizio di post scuola dalle ore 17,00 alle ore 18,00 come servizio comunale a domanda individuale.
- Ogni sezione è composta dai 20 ai 26 bambine/i a cui sono assegnati n. 2 insegnanti. Le sezioni sono eterogenee e quindi formate da bambine/i di età diverse. All'interno della sezione si stabiliscono la relazione adulto-bambino e la relazione fra coetanei e viene organizzata la progettazione dell'esperienza educativa e didattica; in questo clima rassicurante si sedimentano processi di identificazione mediante l'assunzione di modelli di riferimento dai soggetti che compongono la relazione. La sezione è al contempo aperta ad attività di intersezione con gruppi di bambine/i omogenei per età, coinvolti in specifici progetti educativi e didattici.
 - La scuola comunale dell'infanzia accoglie tutti i bambine/i, indipendentemente dalla appartenenza etnica e culturale, dalla cittadinanza, dal censo e dalla religione. Per i bambine/i portatori di disabilità o in condizioni di disagio/svantaggio socio-culturale vengono predisposti particolari progetti di accoglienza finalizzati all'integrazione scolastica e sociale, anche con eventuale personale di appoggio.
 - Le vivande per i pasti, le colazioni e le merende sono preparati dalla ditta di ristorazione scolastica presso la cucina centralizzata.

La gestione della cucina è affidata tramite gara di appalto ad una ditta esterna, che attualmente è Camst. I pasti sono preparati nella cucina centrale posta nel capoluogo presso l'Istituto comprensivo e arrivano nei plessi attraverso il trasporto organizzato dalla ditta stessa. L'Ente si riserva di controllare il corretto funzionamento dell'intero servizio attraverso l'utilizzo di una figura tecnico-professionale preposta. L'iscrizione al servizio, come la necessità di comunicare esigenze particolari (diete per allergie o motivi etico-religiosi), avviene online ed è possibile trovare tutte le indicazioni in merito sul sito di Terre di Pianura.

2.1 SCUOLA DELL'INFANZIA "L'AQUILONE"



2.1.1. Carta d'Identità

Indirizzo: Via San Donato 169 – Granarolo dell'Emilia 40057 – 051/6004183

Gestione: n. 1 sezioni comunale + n.2 sezioni comunali in appalto alla Cooperativa

Ufficio a cui chiedere informazioni: Presidio Territoriale di Granarolo dell'Emilia, Settore Welfare Locale _ 051-6004201- scuola@terredipianura.it

Numero sezioni: n. 3

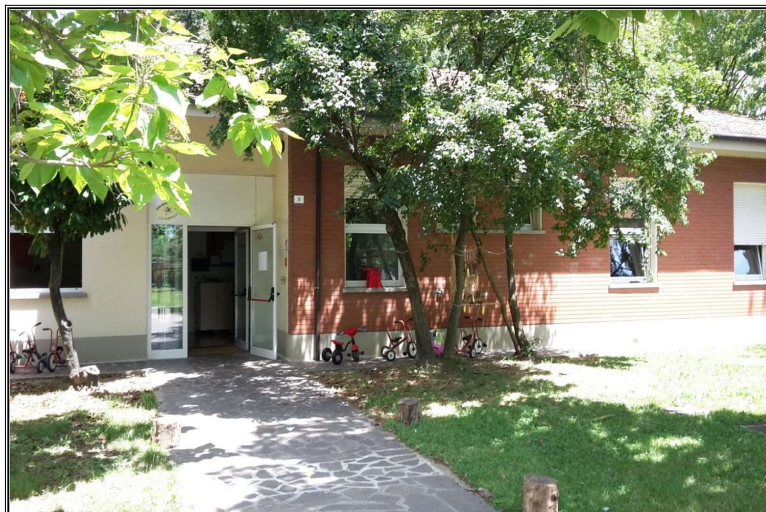
Orari di funzionamento: 7.30 – 17.00, con possibilità di usufruire del servizio di post-scuola dalle ore 17.00 alle ore 18.00.

2.1.2. Caratteristiche della struttura

La scuola è stata di recente ristrutturata e si trova nel centro del Comune di Granarolo dell'Emilia. L'ingresso unico avviene da Via Irma Bandiera e le sezioni sono organizzate tra il piano terra (ala nuova) e il primo piano dell'edificio.

Gli ampi spazi esterni, permettono la realizzazione di attività didattiche legate all'ambiente e alla sua preservazione ecologica.

2.2. SCUOLA DELL'INFANZIA "LA FARFALLA"



2.1.1. Carta d'Identità

Indirizzo: Via Bettini, 9 – Quarto Inferiore, Granarolo dell'Emilia 40057 – 051/6004210

Gestione: Comunale in appalto alla Cooperativa

Ufficio a cui chiedere informazioni: Presidio Territoriale di Granarolo dell'Emilia, Settore Welfare Locale _ 051-6004201- scuola@terredipianura.it

Numero sezioni: n. 1

Orari di funzionamento: 7.30 – 17.00, con possibilità di usufruire del servizio di post-scuola dalle ore 17.00 alle ore 18.00.

2.1.2. Caratteristiche della struttura

La scuola dell'Infanzia "la Farfalla" è collocata nello stesso plesso del Nido d'Infanzia Comunale "Il Bruco". Le famiglie accedono tramite un cancello comune e si dirigono poi verso gli spazi dedicati alla scuola.

È presente un ampio giardino dedicato con macrostrutture e angoli organizzati per il gioco e le attività didattiche con i bambini/i.

3. ELEMENTI PROGETTUALI

3.1 Premessa

Le Scuole dell'infanzia del Comune di Granarolo dell'Emilia sono in linea con i diversi riferimenti normativi più recenti e aggiornati; in particolare:

- *"Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di Istruzione"* (5 settembre 2012), testo aggiornato e trasmesso al Consiglio di Stato, che prevede un adeguamento degli orientamenti ministeriali del 1991, ripresi e aggiornati anche all'interno delle *"Indicazioni Nazionali Nuovi Scenari"* (Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione);
- *Legge n. 107 del 2015 "Buona Scuola"* che ha tracciato le nuove linee per l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, appunto di una durata triennale (P.T.O.F.);
- *"Sistema Integrato 0-6"* DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65;
- *"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"* Legge 13 luglio 2015, n. 107 Decreto Legislativo n. 66;
- *"Linee Guida per le discipline STEM"* Legge 197 del 29 Dicembre 2022.

In linea con i riferimenti normativi citati, le nostre scuole dell'infanzia promuovono una visione del bambino come *soggetto attivo* impegnato in un processo di crescita con i compagni, con gli adulti e più in generale con la società e la cultura espressa. Nello specifico:

- sviluppo armonico e integrale della persona;

- rispetto dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea;
- promozione della conoscenza;
- valorizzazione delle diversità individuali;
- coinvolgimento attivo dei bambine/i e delle famiglie.

Al centro della programmazione vi sono dunque bambini e bambine intesi quali *soggetti di diritti* tra cui, primo fra tutti, quello di avere l'opportunità di valorizzare le proprie potenzialità mediante l'adeguata stimolazione di ogni aspetto dello sviluppo, dalla dimensione cognitiva a quella affettivo-emotiva e sociale-relazionale.

L'impostazione didattica è flessibile e aperta poiché calibrata sui bisogni, sui ritmi e sui tempi di ciascun bambino. Il gioco è il canale metodologico privilegiato: mediante attività ludiche strutturate o libere vengono offerti ai bambine/i molteplici stimoli e la possibilità conseguente di elaborarli. Il gioco diviene elemento centrale che connota tutte le esperienze di scoperta e apprendimento del bambino. In tale ottica l'atteggiamento e le competenze dell'insegnante si configurano nel:

- saper svolgere un ruolo di regista per porre al centro il "fare" di ciascun bambino;
- saper pensare e organizzare l'ambiente: spazi/tempi, strutturazione dei "centri di interesse" in modo idoneo da consentire al bambino di essere protagonista;
- saper osservare contemporaneamente il singolo come portatore di una propria storia individuale e il gruppo per cogliere le differenze più visibili e trasformarle in ricchezza;
- stimolare e valorizzare lo sviluppo di un pensiero creativo e divergente.

3.2 Finalità delle scuole dell'infanzia comunali

La scuola dell'infanzia è un ambiente di accoglienza e cura che promuove tutti gli ambiti di sviluppo del bambino: intellettuale, relazionale, affettivo, sociale, cognitivo, linguistico, ecc.

È un contesto che partecipa alla costruzione dell'identità personale e sociale dei bambine/i, promuove l'uguaglianza, un'uguaglianza che si fonda sulla diversità; essere diversi è una ricchezza per tutti e quindi è nella diversità che ai bambine/i si garantiscono gli stessi diritti. Quindi tutti i soggetti, compresi gli insegnanti, gli educatori i collaboratori, i genitori, sono partecipi alla costruzione di un progetto

educativo-didattico basato sul rispetto dei *diritti fondamentali naturali dell'infanzia*, dove qualsiasi apprendimento passa attraverso **esperienze di gioco** come strumento ideale per costruire, esplorare, condividere, usare le mani, camminare, progettare e crescere.

È proprio per questi principi fondamentali di crescita dei bambine/i che il gruppo di lavoro si è soffermato a riflettere sul senso del tempo scolastico e sulle necessità di strategie di esperienze di "rallentamento". In questa riflessione abbiamo fatto nostro il manifesto scritto da Gianfranco Zavallone sui diritti naturali dei bambine/i, che orienta e propone le azioni quotidiane della giornata a scuola.

I DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI e DELLE BAMBINE

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2. IL DIRITTO A SPORCARSI

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi
offerti dalla natura

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltatore e poter prendere la parola, interloquire
e dialogare

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare,
incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita
e respirare aria pura

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare
per le strade

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti,
ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9. IL DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli,
il gorgogliare dell'acqua

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare,
nella notte, la luna e le stelle

Il Ptof che proponiamo nasce dalla riflessione dei gruppi di lavoro delle due scuole dell'infanzia comunale, riflessione cresciuta nel tempo, che si è arricchita di incontri con nuove realtà e persone. Con questo documento proviamo a dare una struttura ai pensieri delle insegnati sull'**idea di scuola** che si ispira ai principi della **pedagogia naturale** integrati ai principi della **pedagogia relazionale**. Sostenere la curiosità e il bisogno esplorativo del bambino e della bambina favorisce la relazione con la natura portatrice di potenzialità, guadagni e fatiche in termini educativi, didattici e personali.

Loris Malaguzzi evidenziava come in pedagogia i termini relazione e apprendimento siano termini coincidenti, attribuzioni semplicemente dovute all'attesa e alle capacità dei bambine/i e alle competenze professionali e culturali dell'adulto. Pensiamo che la scuola debba essere caratterizzata da idee, esperienze, sperimentazione, ricerca di linguaggi e di partecipazione. Quindi la scelta dei team è di promuovere la stimolante avventura del mondo naturale come esperienza quotidiana del bambino, rendendo il giardino uno spazio in continuità con le sezioni. *Penny Ritscher*, esperta in educazione della prima infanzia, evidenzia come il gioco in giardino venga percepito come una perdita di tempo. In giardino, i bambini realizzano progetti che non danno vita a prodotti da esporre e a volte sembrano "sconclusionati", i bambine/i possono e devono perdere tempo, con il loro fare, disfare e rifare imparano a concentrarsi, a conoscere lo spazio, a lavorare con tutto il corpo, ad osservare, ad essere inventivi e collaborativi. Il giardino è certamente un luogo di svago, di gioco e di relax, ma anche di apprendimenti didattici, perché la pedagogia naturale riconosce il bambino come un piccolo "artigiano" nel senso letterale del termine, derivante dal latino "ars" che significa metodo pratico ovvero tecnica, ma la tecnica è arte e scienza insieme.

Negli ultimi anni, a seguito dell'aggiornamento e della riflessione sulle tematiche del gioco infantile, è iniziata una fase sperimentale che propone l'introduzione di un maggior numero di esperienze incentrate sull'utilizzo di materiali naturali e di recupero. Questo processo in divenire ha prodotto diversi cambiamenti: dalla disposizione degli arredi, tendenzialmente di legno, alla ricerca estetica, che tende alla riduzione dei colori primari in favore di colori tenui (pavimenti, pareti, decori), e alle proposte di gioco in tutte le sezioni, che sono caratterizzate da angoli con materiali di recupero o naturali, a disposizione dei bambine/i.

Inoltre, in linea con le normative di riferimento, le nostre scuole hanno tra gli obiettivi principali il mantenimento di un *continuum* con i servizi educativi del territorio. In un'ottica di "Sistema Integrato 0-6" che coinvolga sia l'ambiente nido, sia il primo anno della Scuola Primaria, per consentire al bambino uno sviluppo sereno con riferimenti teorici e intenzionalità di scelte condivise.

Date le seguenti premesse, il gruppo di lavoro ha condiviso insieme alcuni punti cardine del lavoro educativo e didattico:

- *L'osservazione*: è lo strumento che il gruppo educativo si dà, declinandolo in vari modi e fini, per prendere in considerazione l'andamento della programmazione, delle sezioni e del singolo bambino/a.
- *La progettazione*: ogni anno dopo l'analisi della situazione di partenza il team

educativo elabora proposte metodologiche, criteri e strumenti coerenti con il Ptof. La progettazione viene considerata uno strumento flessibile e potrà essere variata in corso d'anno, verificate condizioni diverse del contesto.

- *La verifica:* permette nel lavoro collegiale di mettere a fuoco i progetti effettuati e di valutarne gli esiti. Consente la maturazione della professionalità degli operatori attraverso il pensiero riflessivo.
- *La documentazione:* costituisce la memoria dei percorsi educativi attuati. Può essere intesa relativamente al singolo bambino con la realizzazione di un "quadernone" o del servizio con l'archiviazione dei documenti, dei progetti e delle esperienze educative e didattiche.

3.3 Modalità di Inserimento

Il primo periodo di frequenza alla scuola dell'infanzia è un momento delicato per il bambino e per la sua famiglia, in quanto l'esperienza si amplia ad ambienti e persone nuove.

Per favorire tale momento di cambiamento le scuole dell'infanzia del Comune di Granarolo dell'Emilia hanno elaborato un progetto di inserimento basato sulla gradualità e sulla flessibilità in relazione ai tempi, ai ritmi, alle abitudini e ai bisogni dei bambine/i.

I primi giorni di apertura del servizio vengono dedicati al reinserimento dei bambine/i che già frequentavano la scuola l'anno precedente. Successivamente viene previsto l'inserimento dei bambine/i nuovi, suddivisi per gruppi, accompagnanti dalla figura familiare di riferimento, con una frequenza inizialmente ridotta (qualche ora al mattino per due settimane). Questo consente ai bambine/i di ambientarsi gradualmente e alle insegnanti di essere presenti insieme, garantendo una migliore accoglienza dei bambine/i e dei loro genitori.

3.4. Inclusione Scolastica

All'interno delle nostre scuole, i gruppi di lavoro, hanno deciso di porre particolare attenzione all'inserimento di bambini e bambine che necessitano di interventi specifici-individualizzati, siano essi possibili portatori di disabilità, in fasi di vita particolari o con esigenze specifiche temporanee.

L'inclusione si ha quando una scuola educa i bambini a tutte le abilità e a tutti i background dove i bisogni educativi aggiuntivi e requisiti educativi speciali vengano educati all'interno di un ambiente di apprendimento "tradizionale", piuttosto che in una scuola specializzata

I gruppi di lavoro delle scuole dell'infanzia comunali di Granarolo, hanno condiviso tra gli obiettivi principali di promuovere una didattica inclusiva, che consenta ai tutti i bambini di condividere esperienze e sentirsi parte del gruppo e della scuola stessa.

Le insegnanti, attraverso strategie didattiche (come ad esempio l'utilizzo della CAA-Comunicazione Aumentativa Alternativa) e in collaborazione con gli educatori di sostegno presenti, attuano nelle routines e nelle attività diverse strategie mirate a far emergere le specificità di tutti i bambini presenti.

Come evidenziato nel curriculum la collaborazione tra gli insegnanti, il coinvolgimento delle famiglie, il ruolo della documentazione, le pratiche di continuità, sono considerati appunto come aspetti cruciali per lo sviluppo dell'inclusione e per questo il gruppo di lavoro ha deciso di evidenziare questi aspetti come punti cardine della propria quotidianità.

Inoltre, grazie all'Amministrazione e all'ufficio tecnico comunale, stiamo lavorando per ridurre sempre di più le barriere architettoniche presenti nelle strutture scolastiche, attraverso azioni di miglioramento e di adeguamento della struttura in relazione alle esigenze specifiche che emergono ogni anno.

3.5. La partecipazione delle famiglie

La continuità educativa scuola -famiglia è alla base della progettazione didattica delle nostre scuole e elemento imprescindibile, pertanto le insegnanti si avvalgono di alcuni strumenti operativi atti a facilitare la conoscenza reciproca:

- *Assemblea con i genitori*: precede l'inserimento ed è finalizzata alla presentazione della scuola e delle figure che vi operano;
- *Merenda Gioco*: solitamente si svolge nei primi giorni di riapertura, è un momento pensato per far incontrare bambini e famiglie "vecchie e nuove"
- *Colloqui individuali con i genitori*: rappresentano un momento di conoscenza più specifico poiché l'attenzione è rivolta principalmente alla conoscenza del bambino. Il primo avviene all'inizio dell'anno scolastico, i seguenti avvengono

su richiesta delle insegnanti e/o dei genitori tutte le volte che se ne ravvede il bisogno;

- *Assemblea di sezione*: è composta dai genitori dei bambine/i appartenenti ad una sezione e dalle loro insegnanti e serve a discutere di particolari problematiche riguardanti il servizio scolastico. Essa è generalmente convocata dalle insegnanti quando se ne ravvede il bisogno;
- *Assemblea di verifica di sezione*: è composta dai genitori dei bambine/i appartenenti ad una sezione e dalle loro insegnanti, viene calendarizzato nel mese di aprile/maggio per confrontarsi sulla programmazione;
- *Feste e Laboratori*: la festa di Natale e quella di fine anno rappresentano momenti di incontro informali e possono essere occasione per i genitori di organizzare iniziative come spettacoli e/o animazioni.

È presente inoltre, come previsto dal regolamento Comunale, un altro strumento di partecipazione delle famiglie:

- *Comitato di gestione*: è formato da una rappresentanza di tutti i componenti della scuola (genitori ed operatori) ed è eletto dall'assemblea generale. Esso ha funzioni di responsabilità del funzionamento dell'istituzione per quanto riguarda la verifica della realizzazione della programmazione educativa-didattica proposta dal gruppo di lavoro; promuove i necessari incontri con l'Amministrazione comunale per interventi e proposte inerenti la qualità del servizio; promuove iniziative per garantire e sviluppare l'attività educativa. Si riunisce generalmente tre volte all'anno salvo particolari necessità.

3.6. Il personale della scuola

All'interno della scuola dell'infanzia operano diverse figure professionali con compiti e ruoli differenti:

- *L'insegnante*: concorre al processo formativo del bambino; è suo compito programmare e realizzare le attività educative, verificare i risultati rispetto agli obiettivi, assicurare al bambino interventi adeguati nel rispetto dei suoi bisogni per favorire il percorso di scoperta e apprendimento. Elabora inoltre specifici interventi per l'inserimento e l'integrazione dei bambine/i con maggiori difficoltà anche in raccordo con il coordinatore pedagogico e, quando necessario, con i tecnici dell'Azienda Usl e del servizio sociale;

- *L'insegnante/l'educatore di Sostegno*: sono presenti anche insegnanti/educatrici a tutela dell'integrazione di bambine/i con percorsi educativi individualizzati con il compito di valorizzare l'integrazione scolastica e favorire l'acquisizione di competenze specifiche;
- *Il collaboratore scolastico*: coopera con il personale educativo soprattutto durante il momento del pasto e del risveglio dei bambine/i diventando così un importante punto di riferimento per il bambino nel suo processo di rafforzamento dell'autonomia personale e delle cure fisiche, collabora al progetto educativo complessivo; cura la pulizia e l'ordine delle attrezzature e degli spazi interni ed esterni della scuola dell'infanzia; inoltre partecipa alle riunioni del gruppo educativo e alle attività di aggiornamento professionale;
- *Il porzionatore/ice*: è un operatore della ditta di ristorazione concessionaria del servizio mensa, previsto nel capitolato. Essa assume molta importanza nella nostra organizzazione, in quanto controlla e predispone il carrello delle pietanze del pasto e collabora con adulti e bambine/i in questa delicata routine;
- *Il Coordinatore Pedagogico*: ha la funzione di fornire il supporto teorico-organizzativo al gruppo operativo allo scopo di migliorare la qualità del servizio. Il coordinatore pedagogico prende parte agli organismi di partecipazione delle famiglie ed è disponibile per incontri e colloqui con i genitori. Tra i suoi compiti:
 - verificare il modello organizzativo della scuola;
 - fornire un supporto tecnico alla programmazione educativa e didattica elaborata dalle insegnanti;
 - promuovere e sostenere progetti innovativi e sperimentali;
 - promuovere la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola;
 - coordinare l'attività della scuola con gli altri enti e servizi, in particolare con i servizi competenti dell'Asl per l'integrazione dei bambine/i con deficit.
- *Il Coordinatore Gestionale*: ha la funzione di coordinamento a livello gestionale delle sezioni a gestione indiretta. In costante raccordo con il Coordinatore Pedagogico fornisce supporto soprattutto a livello organizzativo all'interno del servizio.

Il lavoro all'interno delle scuole è supervisionato dal Coordinatore Pedagogico, che si confronta con il personale sulla programmazione, partecipa alla vita delle sezioni come osservatrice delle dinamiche fra bambine/i e adulti e si rende disponibile

a supportare le famiglie; il tutto sempre in linea con l'Amministrazione Comunale.

In alcuni periodi dell'anno potranno essere presenti tirocinanti universitari o titolari di borse studio.

3.7. La formazione e l'aggiornamento

Tutto il personale scolastico usufruisce di ore annue aggiuntive a quelle frontali con i bambini per:

- programmazione
- documentazione
- valutazione
- formazione ed aggiornamento
- collaborazione con gli organi collegiali e con le famiglie

Da anni facciamo la scelta di rendere la formazione uno strumento di riflessione; diventando così un percorso continuo di "ricerca-azione". Certe che con questa metodologia: PIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE per poi RIPIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE e quindi riflettere di nuovo abbia una ricaduta sul nostro fare quotidiano. Per non lasciare che una formazione sia solo da archiviare, ma che arricchisca i nostri pensieri per dare valore al nostro agire.

Entrambi i servizi comunali ogni anno sperimentano nuovi progetti/laboratori a seconda delle scelte educativo-didattiche che il gruppo di lavoro (insegnanti e coordinatore pedagogico) programma di sviluppare per l'anno scolastico in corso. I percorsi di formazione proposti vengono sia organizzati internamente, sia realizzati a livello distrettuale, così da potersi mantenere in linea con gli altri servizi del territorio.

Il personale scolastico e collaborativo partecipa durante l'anno ad incontri di formazione che permettono un continuo aggiornamento e crescita professionale. Le tematiche vengono individuate dal coordinatore pedagogico, tenendo conto dei bisogni e interessi del gruppo educativo.

Le proposte sono organizzate in collaborazione con gli altri servizi del territorio di "Terre di Pianura", con la formazione Distrettuale della Pianura Est.

Il gruppo ha scelto di rendere la formazione uno strumento di riflessione; diventando così un percorso continuo di "ricerca-azione", è per noi una possibilità per andare a "caccia di nuove pratiche educative". Certe che con questa metodologia : PIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE per poi RIPIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE e quindi riflettere di nuovo abbia poi una ricaduta sul nostro fare quotidiano. Per non lasciare che una formazione sia solo da archiviare, ma che arricchisca i pensieri per dare valore all'agire.

3.8. Organizzazione e senso dei tempi

Per il bambino frequentante la scuola dell'infanzia è importante padroneggiare il ritmo della giornata scolastica; ciò lo rassicura emotivamente perché gli consente di prevedere e razionalizzare il tempo di permanenza a scuola. L'ansia derivante dall'attesa dei genitori può essere così maggiormente controllata in quanto, dominando il succedersi dei momenti della giornata, il bambino si rappresenterà l'arrivo dei familiari dopo una determinata attività.

Tempi e Spazi	Attività	Obiettivi
Accoglienza 7.30-9.30 Sezione Refettorio Giardino	Ingresso, Gioco nei centri di interesse Colazione (a richiesta) Gioco delle presenze - Calendario Conversazione	Favorire l'autonomia Valorizzare l'aggregazione e socializzazione e l'appartenenza al gruppo, Capacità di separarsi serenamente dal genitore
Didattica 9.30 -10.30 /11.00 Sezione Refettorio Giardino	Gioco libero o strutturato con attività didattica di sezione o di intersezione, Attività laboratoriale sia all'interno degli spazi del plesso che all'esterno	Saper ascoltare e comprendere, socializzare, Capacità di mettersi in gioco, Valorizzare l'autostima, Sviluppo della fantasia, della creatività e del linguaggio
Routine e convivenza 11.00-13.30 Sezione, bagno e refettorio, giardino	Riordino, bagno, pranzo, Gioco negli spazi strutturati e negli angoli	Favorire autonomia, Acquisire regole, Aggregazione Socializzazione, Portare a termine le consegne
Riposo 13.30- 15.45 Spazio del riposo	Ascolto di musiche o racconti che accompagnano l'addormentamento	Favorire il riposo e il rilassamento

Didattica per i bambine/i di 5 anni (da gennaio a maggio) 13.30-15.45 Sezione e giardino	Attività di intersezione, Laboratori, Idee speciali	Perfezionare la manualità fine, Capacità di ascolto, Comprensione, Rispettare la consegna, Lavorare sperimentando le proprie capacità, Cimentarsi con nuovi linguaggi espressivi, Mettere in gioco la creatività, idee e collaborazione
Routine della convivenza e del saluto 15.45- 18.00 Spazio del riposo, bagno, refettorio, sezioni, giardino	Risveglio, bagno, merenda, Gioco negli angoli o spazi strutturati, Riordino e saluto	Favorire autonomia, Acquisire regole, Aggregazione, socializzazione, Portare a termine le consegne, Capacità di ricongiungersi serenamente con il genitore

3.9. Organizzazione e progettazione degli spazi e dei materiali

Lo spazio all'interno delle sezioni è organizzato per "centri di interesse" per favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale. Il pensiero è centrato su come favorire lo "stare bene" tutti assieme, bambine/i ed adulti, all'interno del servizio. Lo spazio comunica pensieri di accoglienza, esplorazione, movimento, riposo, rassicurazione, riconoscimento. Gli ambienti di vita della scuola dell'infanzia sono luoghi di relazione all'interno dei quali i bambine/i si possono orientare e muovere all'interno di un contesto di socializzazione in una età in cui le esperienze rivestono un ruolo centrale nel processo di crescita e maturazione delle competenze. Lo spazio è pensato in funzione di ciò che si fa ed è strutturato anche in modo flessibile per assecondare le esigenze dei bambine/i. Anche i materiali e i giocattoli sono proposti e vengono adeguati dal gruppo di lavoro in base al mutare delle esigenze del bambino in modo intenzionale.

Viene riconosciuta ai bambine/i la necessità di trovare una dimensione personale all'interno della collettività e per questo vengono creati centri di interesse con postazioni di gioco in piccolo gruppo e/o singole, per dar modo a ciascuno di

vivere in serenità le proprie esperienze.

La scelta dei materiali, i loro raggruppamenti, la predisposizione, il controllo dello stato d'uso e la tenuta in ordine richiedono scelte e modalità condivise da parte del personale.

3.10. Il pasto come momento educativo

Il momento del pasto viene particolarmente curato da parte dell'intero personale scolastico, poiché esso si caratterizza con una forte valenza educativa. Attraverso il cibo passano messaggi estremamente importanti per la crescita e il benessere psicofisico del bambino. La "regola" delle scuole dell'infanzia comunali è che "si assaggia tutto": si invitano i bambine/i ad "assaggiare" anche quel cibo che in apparenza può apparire poco appetitoso, rispettando sempre i ritmi e i tempi di ognuno di loro.

Il momento del pasto rafforza quella relazione tra adulti e bambine/i sulla base della quale si instaurano le modalità di apprendimento e di sviluppo e le modalità di acquisizione delle regole sociali. La presenza allo stesso tavolo di bambine/i di diverse età facilita e rafforza, nei bambine/i più piccoli, le capacità di imitazione e di emulazione e nei più grandi la capacità di guidare ed aiutare i più piccoli.

Forte di queste convinzioni, il personale scolastico pianifica i tempi necessari, cura e predispone gli spazi adibiti al pasto in modo da facilitare la calma, la tranquillità e dunque la relazione tra tutti i soggetti partecipanti.

A turno ciascun bambina/o si esercita nella funzione di "cameriere", aiutando ad apparecchiare e servendo le porzioni ai compagni del proprio tavolo.

3.11. Piano Triennale dei progetti, laboratori e atelier

Le proposte educative e didattiche non sono l'espressione di intenzionalità individuali o di una gestione improvvisata, ma la definizione di progetti, laboratori, atelier in cui si esplicitano e condividono le finalità e i contenuti per trasformare le esperienze proposte in "esperienze significative e formative". In questo senso tutte le esperienze proposte sono oggetto di una progettazione che prevede momenti di riflessione e confronto in gruppo sulle scelte operate o da operare. La qualità delle proposte educative e didattiche, collegate all'organizzazione dell'ambiente, è

determinata dall'offerta di situazioni non banali e standardizzate, dai tempi in cui si succedono, dai modi in cui vengono proposte e gestite dall'adulto, generando esperienze capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento dei bambine/i, permettendogli di acquisire padronanza ed offrire all'adulto motivo di osservazione e di cogliere e valorizzare gli elementi che emergono nell'evolversi delle situazioni.

Le nostre scelte nascono dall'idea di valorizzare l'unicità e l'identità di ognuno: chi siamo, da dove veniamo e quali sono gli aspetti che ci rendono gli uni diversi dagli altri, capaci di arricchire la collettività e arricchirsi nella collettività. I bambine/i hanno bisogno di riconoscersi e sentirsi riconosciuti nella propria identità personale e culturale; inoltre devono sentirsi parte di una comunità, inseriti in una realtà sociale e culturale, dove si intrecciano tradizione e territorio. Per questo motivo il territorio intorno alla scuola, sia in senso naturale che culturale, non è un semplice sfondo, ma fa parte del contesto didattico-educativo. In coerenza con questo orientamento, diversi percorsi progettuali sono in linea con le iniziative sulle problematiche ambientali organizzate e promosse dall'amministrazione comunale di Granarolo dell'Emilia: "Puliamo il mondo" e "Verde Volo".

L'ambiente può essere utilizzato come luogo dell'immaginazione, dell'esplorazione e della conoscenza.

Nello specifico i progetti e i laboratori che solitamente vengono riproposti durante l'anno sono:

- Educazione ATTIVA : il giardino per una didattica all'aperto
- I campi d'esperienza
- Laboratori dei linguaggi espressivi
- Le linee guida STEM
- Progetto "in viaggio" con i 3-4-5 anni: percorsi di crescita per l'apprendimento di elementi grafo-motori
- Progetto "INGLESE"
- Differenziare: da rifiuto a risorsa
- Laboratorio "ricicliamo, giocando e creando"
- Progetto Continuità

3.11.1 Educazione ATTIVA : il giardino per una didattica all'aperto

<u>Premessa</u>	I giardini delle nostre scuole meritano di essere esplorati, sono un'area pensata, strutturata ed utilizzata in tutti i mesi dell'anno, ogni qualvolta il tempo lo permette. I bambine/i, abituati a trascorrere molto tempo in spazi chiusi, desiderano uscire all'aria aperta, correre, toccare tutto ciò che vedono; è importante soddisfare questa loro esigenza, aumentando i tempi e le esperienze negli spazi esterni. Dal 2014 le insegnanti e le collaboratrici si sono impegnate, in sinergia con l'associazione "Amici della Terra", l'ufficio tecnico comunale e gruppi di volontari dei genitori a realizzare nuove piste di gioco, angoli di interesse e laboratori. L'idea del gruppo di lavoro è di valorizzare diversi angoli del giardino, ri-progettandoli e qualificandoli per creare interesse, curiosità e divertimento nei bambine/i/e ma anche per approcciarsi in modo interessante e curioso ad una programmazione che si sviluppa utilizzando sempre di più un approccio di didattica all'aperto.
<u>Obiettivi</u>	La progettazione tiene dunque in considerazione alcuni aspetti basilari per lo sviluppo infantile: ➤ <u>La sensorialità</u>: nell'area esterna sono presenti materiali che offrono diversi tipi di stimolazioni tattili, olfattive, visive. ➤ <u>L'affettività</u>: l'area esterna è anche il luogo in cui i bambine/i possono esternare le loro emozioni anche negative (paure, frustrazioni, rabbie), trovando un contenimento. Nelle attrezzature e nelle zone di interesse il bambino ha la possibilità di sperimentare nuovi percorsi, selezionando autonomamente le attività da svolgere. ➤ <u>Il gioco di finzione</u>: i diversi elementi del giardino stimolano l'immaginazione e il gioco simbolico. Casetta, seggiolini e tavolini trasformano lo scenario in "teatro" dove il bambino sviluppa le competenze simboliche e linguistiche, rappresentandosi la realtà con i propri vissuti, idee, paure e sentimenti. ➤ <u>La motricità</u>: il bambino può correre a lungo sulle macrostrutture, sulle "montagne", sulla pista ciclabile, provando e riprovando lo

	stesso percorso. ➤ <u>La creatività</u>: il materiale non strutturato e il materiale di gioco vario presenti nel giardino, potenziano l'area creativa del bambino, favorendo un approccio alla risoluzione dei problemi flessibile e divergente.
--	--

3.11.2. I campi d'esperienza

<u>Premessa</u>	"I bambini esplorano continuamente la realtà ed imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con criteri diversi". Per questo motivo, all'interno delle Indicazioni Nazionali del 2012, vengono riportati i cosiddetti "Campi di Esperienza" ossia: 1. Il sé e l'altro 2. Il corpo e il movimento 3. I discorsi e le parole 4. Immagini, suoni, colori 5. La conoscenza del mondo Questi elementi, guidano la conoscenza dei bambini in questa fascia di età, pertanto il gruppo di lavoro ha deciso di identificarli come punti cardine della propria progettazione triennale e orientando le attività proposte all'interno della scuola in vista dell'acquisizione delle competenze nei vari ambiti e nelle diverse fasce di età.
<u>Obiettivi</u>	➤ Osservazione delle tappe di sviluppo dei bambini nelle diverse fasce di età, ➤ Acquisizione delle competenze e rafforzamento nei vari campi di esperienza ➤ Apprendimento attraverso il gioco, il movimento, lo spazio

3.11.3. Laboratori dei linguaggi espressivi

<u>Premessa</u>	L'ambiente di apprendimento deve piacere e divertire per essere ricordato, è per questo che il gruppo di lavoro è continuamente alla
-----------------	---

	ricerca di modalità laboratoriali per dare al bambino la possibilità di conoscere linguaggi espressivi diversi. Quando il bambino si esprime attraverso il disegno, la pittura, il collage, la danza, la musica, ecc. la forma della sua espressione è sempre proporzionata al suo contenuto emotivo. Sta a noi insegnanti far vivere ai bambine/i un'esperienza che spazia tra varie offerte laboratoriali dove possono provare il piacere di lasciare "le tracce del loro fare" per narrare con linguaggi diversi ciò che sta realizzando.
<u>Obiettivi</u>	➤ Conoscere, sperimentare, e riconoscere materiali e attrezzi diversi (fogli di rame, pietre, punteruoli, fili di lana, telai, calamaio, sapone, china di diversi colori, legno, frutta, verdura, farine, ecc.); ➤ Utilizzare materiali diversi per creare, toccare, scegliere, discriminare e sporcarsi; ➤ Avvicinare i bambini e le bambine ad un graduale conoscenza della qualità dei materiali; ➤ Conoscere diversi linguaggi di espressione per darsi la possibilità di riconoscere emozioni e attitudini.

3.11.4. Le linee guida STEM

<u>Premessa</u>	Le ultime indicazioni ministeriali promuovono azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico scientifico-tecnologiche-ingegneristiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative". Nell'ambiente della scuola dell'infanzia l'idea è quella di promuovere attività educative che incoraggiano il bambino ad un approccio matematico- scientifico- tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda. Come sappiamo l'apprendimento in questa fascia di età avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e conoscenza pertanto il gruppo di lavoro ha deciso
-----------------	---

	di valorizzare questi campi di esperienza attraverso attività mirate. Le cosiddette "routine" parte integrante della nostra giornata a scuola, sono fondamentali per l'apprendimento logico-matematico. L'annotazione delle presenze, la conta dei bambini, il rispetto dei turni e di ruoli specifici, la costruzione di tabelle per riconoscere il concetto di tempo, ecc sono in realtà azioni che stimolano all'osservazione della realtà, a raccogliere e confrontare dati, a costruire seriazioni, numerare, ecc.. e ad acquisire quei concetti precursori delle competenze scientifiche.
<u>Obiettivi</u>	➤ Predisposizione di un ambiente stimolante ➤ valorizzare l'innato interesse del mondo circostante ➤ Proporre attività dove i bambini potranno acquisire il nesso causa-effetto ➤ creare occasioni per scoprire, toccare, seriare, raggruppare, ecc. attraverso attività di gioco

3.11.5. Progetto "in viaggio" con i 3-4-5 anni: percorsi di crescita per l'apprendimento di elementi grafo-motori

<u>Premessa</u>	Il gesto grafico consiste nell'insieme dei movimenti che vengono compiuti dall'apparato grafomotorio allo scopo di lasciare una traccia grafica. "Non si può comprendere tutto con il cervello senza fare intervenire l'occhio o la mano": frase banale e scontata se inserita in un discorso pedagogico o educativo, che appare, però, tanto più straordinaria se si considera che a pronunciarla è stato Benoit Mandelbrot, premio Nobel per la matematica. Coerentemente con questa affermazione, siamo concordi nel pensare che la pratica concreta e l'esperienza diretta delle cose sono fondamentali per la comprensione e l'apprendimento. Per questo motivo, sin dall'arrivo dei bambini alla scuola dell'infanzia, il gruppo di lavoro ha deciso di dedicare un'attenzione particolare allo sviluppo grafo-motorio, ovviamente calibrandolo in base alle diverse
-----------------	--

	età e competenze. Per i bambini di 3 e 4 anni infatti, si tratta di rivolgere uno sguardo attento ai materiali e a come essi vengono proposti, consentendo loro esperienze che vadano a rinforzare le abilità grafo-motorie. Per i bambini di 5 anni invece, dato l'imminente passaggio alla scuola primaria, è stato deciso di individuare poi un'ulteriore momento dedicato dove attraverso la scoperta, il gioco, l'esperienza vengano acquisite le competenze di base.
<u>Obiettivi</u>	➤ Affinare abilità prima semplici e poi sempre più complesse, arrivando fino all'apprendimento della scrittura, fase finale di un processo percettivo, motorio, grafo-motorio ed emotivo. ➤ Essere in grado di riconoscere il proprio corpo nello spazio, ➤ Acquisire le competenze motorie di base in relazione all'età come: buona presa dello strumento, presa del cucchiaino, lavarsi e asciugarsi le mani, usare le forbici (seguendo tutte le fasi specifiche), abbottonarsi e sbottonarsi, mettere le scarpe a strappo, allacciarsi le scarpe, presa della matita.

3.11.6. Progetto "INGLESE"

<u>Premessa</u>	Come sappiamo, la lingua inglese è ormai sempre più diffusa nel nostro paese e si sta rilevando una conoscenza imprescindibile nel futuro dei bambini e delle bambine. Pertanto le nostre scuole da alcuni anni hanno deciso di attivare un progetto ad hoc che consenta, sin dai 3 anni, a familiarizzare con la lingua inglese attraverso momenti di gioco, movimento e canto. A partire dall'anno 2024-2025 inoltre, grazie anche al supporto dell'amministrazione comunale, entrambe le scuole aderiranno al progetto "Sentire l'Inglese e altre Lingue, nato tra un accordo tra la Regione Emilia Romagna e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna, che mira ad inserire la lingua inglese nella fascia 0-6 anni inteso come approccio alle sonorità diverse dalla lingua italiana.
<u>Obiettivi</u>	➤ Aumentare l'esposizione a suoni, ritmi e significati diversi da quelli della lingua italiana

	➤ Imparare attraverso il gioco, il movimento, il canto in un ambiente conosciuto dal bambino ➤ Apprendere semplici parole in una lingua straniera ➤ Sviluppare fiducia anche in nell'altro "diverso" da noi
--	---

3.11.7. Differenziare: da rifiuto a risorsa

<u>Premessa</u>	Questa è una scelta valoriale che ha l'obiettivo di promuovere la raccolta differenziata per il rispetto dell'ambiente e maggiore consapevolezza dei nostri stili di vita e rappresenta un'opportunità per sensibilizzare le nuove generazioni alla responsabilità sociale e alla cura del territorio.
<u>Obiettivi</u>	➤ Agire per promuovere la cultura dei valori ambientali; ➤ Sensibilizzare al rispetto e alla tutela dell'ambiente; ➤ Facilitare la partecipazione in prima persona alla riqualificazione e alla gestione del proprio ambiente di vita;

3.11.8. Laboratorio "ricicliamo, giocando e creando"

<u>Premessa</u>	Utilizzare materiali di recupero nasce dal desiderio di educare i bambine/i alla salvaguardia dell'ambiente per imparare a proteggerlo e ad averne cura. Per l'attuazione di questa esperienza di riciclo e riuso, abbiamo pensato di predisporre uno spazio organizzato che permetta: • catalogazione del materiale (plastica, carta, indifferenziata) n.b: i materiali utilizzati saranno puliti e non pericolosi • visibilità del materiale • facile fruizione da parte del bambino dei contenitori per la differenziata
<u>Obiettivi</u>	➤ Esprimere la propria creatività attraverso la progettazione e realizzazione di un oggetto con materiali di recupero; ➤ Favorire la crescita individuale attraverso la collaborazione e condivisione di un'esperienza; ➤ Creare oggetti con forme e dimensioni diverse;

	➤ Utilizzare materiali diversi per toccare, scegliere e creare; ➤ Scoprire che alcuni rifiuti possono essere riutilizzati evitando lo spreco; ➤ Conoscere le possibilità per rispettare il mondo che ci circonda differenziando sempre ed in modo corretto.
--	---

3.11.9. Progetto Continuità

<u>Premessa</u>	Il passaggio da un ordine di scuola all'altro è un momento formativo e molto delicato, in cui i bambine/i hanno bisogno di essere accompagnati e sostenuti per favorire al meglio l'inserimento nel nuovo spazio e contesto educativo e la conoscenza delle nuove figure di riferimento. Per agevolare il passaggio, si sono costituite due sottocommissioni: nido-infanzia e infanzia-primaria, al fine di elaborare un progetto ponte condiviso dal personale educativo di tutti gli ordini di scuola 0-6. Solitamente ad aprile i bambine/i del nido vengono a visitare le scuole dell'infanzia e tra aprile e maggio si programma la visita guidata alla scuola primaria. Verrà curata una documentazione che raccoglie informazioni riguardanti il profilo globale del bambino come la relazione, l'apprendimento e le sue competenze.
<u>Obiettivi</u>	➤ Agevolare il passaggio dei bambine/i da un ordine di scuola all'altro; ➤ aiutare le famiglie a vivere serenamente il passaggio dei loro figli dalla materna alla primaria; ➤ promuovere e rafforzare l'autonomia dei bambini e delle bambine.

3.12 Le modalità e gli strumenti di verifica e di valutazione dei progetti educativi

Durante lo svolgimento dei progetti educativi e a conclusione delle attività, vengono effettuate alcune verifiche che vanno intese come constatazione dei processi di crescita e di maturazione del bambino sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo-relazionale.

La principale modalità di verifica adottata è l'osservazione. Essa si avvale dei seguenti strumenti:

- giochi finalizzati a rilevare abilità e competenze
- conversazioni
- griglie di osservazione
- osservazione sistematica di situazioni particolari
- schede operative

Le griglie di osservazione costituiscono in particolare strumenti utilizzati per verificare come e in che modo avvengono i cambiamenti comportamentali dei bambine/i.

La griglia di osservazione è costituita dalla descrizione di comportamenti che si inseriscono in tre grosse aree: autonomia, socializzazione, apprendimento.

Autonomia	Socializzazione	Apprendimento
Spostamenti	Inserimento nel gruppo	Ambito cognitivo in generale
		Ambito logico-matematico
Cura della persona	Rapporto con i compagni	Ambito del linguaggio
		Ambito psicomotorio
Attività scolastica	Rapporto con gli adulti	Interessi

La struttura della griglia permette un utilizzo semplice e veloce, ripetibile a distanza di tempo; essa è costruita in modo tale da ridurre il rischio della soggettività e della personalizzazione delle osservazioni e si caratterizza dunque per essere uno

strumento oggettivo di verifica.

Altra modalità di valutazione delle attività educative è costituita dall'utilizzo dello strumento "collettivo": a cadenza mensile, il gruppo operativo si riunisce con la coordinatrice pedagogica per discutere i vari temi relativi al servizio, fra cui l'efficacia e l'idoneità educative delle attività programmate. La caratteristica stessa della programmazione educativa, ovvero la "flessibilità", permette di modificare e compiere adeguamenti in itinere alle attività pianificate.

3.13. La documentazione

Il gruppo di lavoro negli anni si è confrontato sul senso e sul modo di documentare nella scuola dell'infanzia. Per i nostri servizi documentare significa rendere visibili e leggibili i percorsi e le esperienze di adulti e bambine/i ed anche il modello pedagogico condiviso.

La documentazione attuata in modo sistematico consente di creare la memoria del servizio, dei percorsi educativi, della vita dei bambine/i a scuola.

Il linguaggio utilizzato per documentare viene studiato e realizzato tenendo conto dei destinatari (foto, cartelloni, ecc.) che siano essi le famiglie o i bambini stessi.

La documentazione può essere indirizzata verso l'esterno o all'interno del servizio.

Documentazione verso l'esterno

- restituzione inserimento;
- brochure della programmazione;
- elaborati dei bambine/i;
- documentazione finale consegnata alle famiglie a fine anno scolastico assieme agli elaborati attraverso foto e video
- documentazione del progetto continuità 0/6

Documentazione interna:

Il materiale viene archiviato nel pc, suddiviso in cartelle e sottocartelle

- Inserimento
- Progettazione
- Documentazione della formazione distrettuale e interna
- Norme e regole

- Verbali
- Tirocini
- Richieste materiali
- Protocollo farmaci
- Comunicazioni
- Modulistica Vuota

Il materiale ad uso interno, per quanto possibile, viene conservato anche in forma cartacea.

3.14. I rapporti con il territorio

L'Amministrazione Comunale e i gruppi di lavoro hanno deciso di dare rilevanza al territorio e al contesto in cui sono inseriti.

Per questo, durante tutto l'anno scolastico, vengono effettuati:

- passeggiate sul territorio circostante,
- visite ai luoghi culturali (biblioteche, librerie) e commerciali (passeggiate per doni di Natale) più vicini
- laboratori e progetti con associazioni territoriali naturalistiche (Amici della Terra)
- collaborazioni con associazioni, protezione civile, ecc..

Inoltre, grazie ai numerosi progetti attivi e al raccordo mantenuto dalla coordinatrice pedagogica con le altre agenzie educative del territorio si mira a mantenere un raccordo tra i servizi non solo comunali, ma anche a livello distrettuale.

Le scuole dell'infanzia hanno come obiettivo quello di ricercare e perseguire un'interazione con gli enti locali, servizi socio-sanitari e con gli altri servizi scolastici, considerando il territorio come una "comunità educante".

Le relazioni col territorio che avvengono con maggiore frequenza sono:

- con il **Servizio di Neuropsichiatria Infantile** - in caso di bambini diversamente abili da inserire o già inseriti a scuola, vengono predisposti incontri tra insegnanti, educatrici e personale competente dell'Asl (fisioterapista logopedista, neuropsichiatra) e comunale (assistente sociale, pedagogo, capo-servizio dell'ufficio scuola) per confrontarsi sul percorso educativo individualizzato.

- con il **Servizio Sociale Territoriale e dell'Asl** - in caso di necessità di confronto su bambini che presentano delle complessità sociali e/o familiari.
- con la **Pediatria di Comunità** - si interagisce prevalentemente per la definizione dei Protocolli farmaci: le attuali normative regionali in materia ripropongono la necessità di diffondere e consolidare la condivisione istituzionale delle politiche sanitarie e scolastiche su temi che riguardano la garanzia della frequenza educativa, scolastica e formativa per quei bambini e ragazzi che si trovano in situazione di malattia o, comunque, in condizioni psicofisiche che richiedano una terapia farmacologica.

Oggetto del presente Protocollo è la somministrazione di farmaci e di specifiche attività a supporto di alcune funzioni vitali a bambini e ragazzi che, affetti da patologie, abbiano tali necessità in orario e ambito educativo, scolastico e formativo.

- con il **Terzo Settore** – Centri sociali, Associazioni.
- con il **Centro per le Famiglie Distrettuale** – attraverso la condivisione di iniziative per le famiglie, incontri tematici, percorsi laboratoriali, servizi per i genitori o percorsi di psicomotricità di gruppo.
- con gli altri **Servizi Educativi e per l'Infanzia di Terre di Pianura** – in un'ottica di inclusione e condivisione con gli altri servizi educativi dei comuni conferenti in Unione.